

**IL RUOLO DEGLI OPPIDA E LA DIFESA
DEL TERRITORIO IN ETRURIA:
CASI DI STUDIO E PROSPETTIVE DI RICERCA**

a cura di Franco Cambi

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 5
(2012)

Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca

a cura di Franco Cambi

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: giugno 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-044-9

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 05

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico


Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2008

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

SOMMARIO

Introduzione <i>Franco Cambi</i>	9
-------------------------------------	---

PARTE I: SEZIONE TARQUINIESE

Introduzione alla sezione tarquiniese <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	19
La “fortificazione” prima degli “ <i>oppida</i> ”. Posizioni territoriali strategiche e controllo del territorio tra fase protostorica e periodo orientalizzante <i>Lucio G. Perego</i>	23
Le fortificazioni di confine: l’organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana <i>Luca Pulcinelli</i>	69
L’organizzazione del territorio di Cerveteri e dei Monti della Tolfa a confronto con l’agro tarquiniese (prima età del Ferro-età alto arcaica) <i>Orlando Cerasuolo</i>	121
Insediamiati fortificati di età medievale in un territorio di confine: l’area dei Monti della Tolfa e la valle del Mignone <i>Fabrizio Vallelonga</i>	173
I castelli lungo la valle del Marta <i>Giulia Maggiore</i>	223
Dalla conoscenza alla conservazione: il territorio della <i>Civita</i> di Tarquinia <i>Susanna Bortolotto, Piero Favino, Andrea Garzulino, Raffaella Simonelli</i>	251

PARTE II: SEZIONE ETRUSCO-SETTENTRIONALE

Confini e fortezze d’altura del territorio di Populonia: indagini preliminari <i>Giorgia Di Paola, Paola Piani</i>	261
Il <i>castellum</i> di Poggio Civitella (Montalcino, Siena) <i>Luca Cappuccini</i>	299
Il sito di Monte Giovi nell’ <i>ager Faesulanus</i> <i>Luca Cappuccini</i>	323
Considerazioni sul Poggio di Moscona (Roselle) <i>Luigi Donati</i>	331
Le fortezze d’altura dell’isola d’Elba: lo stato della questione <i>Alessandro Corretti</i>	347

IL SITO DI MONTE GIOVI NELL'AGER FAESULANUS

Luca Cappuccini*

Monte Giovi costituisce il principale rilievo della dorsale orografica che segna lo spartiacque tra i bacini della Sieve e dell'Arno e che separa il Mugello dalla piana fiorentina (fig. 1, 1). Alla quota massima, 992.60 m s.l.m. è stata individuata un'area pianeggiante di circa 1300 mq, leggermente rilevata rispetto al profilo naturale segnato dall'affioramento degli strati geologici.

L'area, già evidente in alcune foto aeree del 1960 e del 1970, presenta una forma regolare, pressoché rettangolare di circa 50x25 metri; il perimetro è segnato da una sella che si eleva di circa un metro oltre il piano interno per poi scendere con forte pendenza verso i lati esterni. Le ricerche¹, che hanno interessato la parte SE dell'area, insistendo sulla sella posta lungo i lati, hanno individuato potenti strati di crollo; la loro rimozione ha messo in luce i resti di un grande muraglia difensiva di spessore superiore ai due metri, realizzata con tecnica a sacco (fig. 2). Il paramento esterno è conservato per due assise, per un alzata medio di circa 70 cm; è costituito da pietre di arenaria locale di dimensioni variabili, le più grandi comprese tra i 70 e i 60 cm di lunghezza, disposte a formare uno o due filari in funzione della dimensione delle pietre.

Il paramento interno, notevolmente sconvolto dal crollo, è stata solo individuato; in via preliminare, esso sembra seguire la tecnica del paramento esterno, con stessa dimensione delle pietre. Tra i due allineamenti è stato indagato il sacco della muratura, costituito da pietre di medie e piccole dimensioni frammiste a terra e materiali ceramici che offrono un termine *ante quem* per la datazione della muraglia, riferibile in via preliminare al IV secolo a.C.

Nella parte a ridosso del paramento interno, al di sotto del crollo della muraglia, è emerso uno strato con evidenti tracce di incendio riferibile alla fase di

* Università degli Studi di Firenze.

¹ L'emergenza archeologica è stata oggetto di scavi archeologici nell'Ottobre 2010, sotto la responsabilità scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Le ricerche sono state svolte dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Passignani" di Firenze, dirette da Luigi Donati e condotte da chi scrive.

abbandono del sito; segni di fuoco erano evidenti anche sulle pietre del paramento, molte delle quali arrossate per una fascia di circa 80 cm verso l'esterno. All'interno dello strato sono emersi numerosi frammenti di legno bruciato e resti di una palificazione, anch'essa incendiata e in posizione di crollo. I pali, di diametro di circa 12 cm, erano posti a circa 30 cm l'uno dall'altro con allineamento concorde alla linea del paramento interno, lasciando ipotizzare una funzione di sostegno o comunque ausiliaria alla muratura.

I reperti recuperati all'interno di questo strato sono riferibili a olle e ceramica domestica databili in periodo ellenistico, oltre a pochi e significativi frammenti di bucchero pertinenti a forme caratteristiche delle produzioni ceramiche dell'area mugellana e fiorentina, databili tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.². A questo periodo va quindi riferita la prima occupazione del sito; un ulteriore elemento che potrebbe inserirsi tra le testimonianze di una precedente fase di frequentazione è costituito da due pietre utilizzate per il paramento esterno della grande muraglia ellenistica che recano, ciascuna, una lettera scalpellata, un ν e un κ^3 . Le due pietre, entrambe di notevoli dimensioni e disposte casualmente nella muratura, potrebbero essere quindi di reimpiego e provenire da precedenti strutture demolite per la costruzione della fortificazione.

Al momento non è possibile stabilire la destinazione e la tipologia di eventuali strutture più antiche né le modalità che portarono all'occupazione della vetta. In via di ipotesi, è possibile supporre che le difficoltà rappresentate dalle avverse condizioni climatiche, in cui si trova la vetta di Monte Giovi per gran parte dell'anno, fossero un deterrente per la nascita di un insediamento stabile. Il fortunato recupero avvenuto alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, a poca distanza dalla vetta, dei resti di una stipe votiva contenente almeno tre bronzetti di offerente e circa duemila punte di freccia e di giavellotto in ferro genericamente databili tra il V e il IV secolo a.C.⁴ lascia propendere per un'ori-

² Tra i pochi reperti, si segnalano due frammenti pertinenti a piatti su alto piede con decorazione a stralucido, L. CAPPUCINI, *Il bucchero dell'area mugellana e fiorentina: riflessioni su una produzione orientalizzante dell'Etruria settentrionale interna*, in "Antike Kunst" 2010, c. s.; cfr. WARDEN 2009, p. 63, nr. 3.

³ La ν presenta coda lunga con traverse inclinate, il κ ha coda lunga e innesto delle traverse poco sopra la metà dell'asta; cfr. tipi "v1 var. a" e "k1 var. a" di G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze, 1996, pp. 386, 393.

⁴ Su questi ritrovamenti, vd. L. CAPPUCINI, *Montegiovi*, in *Mugello* 2009, p. 59, con bibl. prec.

ginaria vocazione cultuale del sito, di cui, tra l'altro, sarebbe rimasta menzione nello stesso toponimo Monte **Giovi*.

Nonostante la fase preliminare della ricerca, si potrebbe supporre una situazione analoga a quella del vicino insediamento di Poggio Colla (fig. 1, 14) che, nel corso del IV secolo, registra importanti trasformazioni: agli edifici santuariali di VI e V sec. a.C. si sostituiscono infatti strutture con funzioni diversificate racchiuse entro una cerchia di mura⁵.

La scelta di fortificare la vetta di Monte Giovi, sia essa da riferire a un avamposto militare o a un luogo di culto, è un'evidente conseguenza delle caratteristiche orografiche dell'altura che ne facevano un punto strategico privilegiato, consentendo il controllo diretto della media valle dell'Arno, della valle della Sieve, della piana di Sesto Fiorentino e la comunicazione visiva con i principali rilievi del territorio. La realizzazione della spessa cortina muraria sembra inserirsi pienamente nel quadro delle infrastrutture difensive nate nel corso del IV sec. a.C. nel territorio fiesolano. Durante la fase ellenistica la città rafforza i confini del territorio che appaiono ora presidiati da una serie di insediamenti d'altura, per lo più cinti da mura di fortificazione e, nello stesso tempo, riedifica (parzialmente o *in toto*)⁶ la propria cerchia di mura.

Se si accetta il modello proposto da A. Maggiani⁷, nel vasto territorio posto sotto il controllo di Fiesole è possibile ritagliare un'area interna prossima alla città. Quest'area, forse interpretabile con lo *spura* di Fiesole⁸, sembra essere perimetrata da una serie di luoghi di culto e/o fortificazioni (fig. 1): un circuito che, partendo dal Poggio di Firenze (fig. 1, 3) e dal vicino *castellum* di Monte

⁵ Per Poggio Colla, P. G. WARDEN, M. L. THOMAS, A. STEINER, G. MEYERS, *Poggio Colla. A North Etruscan settlement of the 7th-2nd c.b.c. (1998-2004 excavations)*, in "Journal of Roman Archaeology", 18, 2005, pp. 252-266; WARDEN 2009, pp. 62-80.

⁶ Sulle mura di Fiesole e sulla possibilità di un circuito più antico, vd. S. BRUNI, *La valle dell'Arno: i casi di Fiesole e Pisa*, in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione della città nell'Etruria settentrionale*, Colle di Val d'Elsa, 2002, pp. 312 ss.

⁷ MAGGIANI 2008, pp. 365-70.

⁸ L'ipotesi si basa sulla lettura dell'epigrafe rupestre presso il Poggio di Firenze che indicherebbe un confine dello *spura* di Fiesole (MAGGIANI 2008, p. 368). Per l'epigrafe di Poggio di Firenze e per quella identica apposta su un cippo scoperto nel vicino Botro di Calcinaiia, vd. R. LAMBRECHTS, *Les inscriptions avec le mot "tular" et le bornage étrusques*, Firenze, 1970, p. 31 ss., nr. 8, tav. 9; IDEM, *s/\$pur=populus ou une nouvelle borne du territoire fiesolan*, in *Studi in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, 1984, pp. 325 ss.

Muro⁹ (fig. 1, 4), potrebbe procedere a ovest con il santuario dell'Impruneta (fig. 1, 6), quindi San Romolo¹⁰ (fig. 1, 8) per poi salire a nord verso Poggio al Giro¹¹ (fig. 1, 10) e, soprattutto, verso la vetta di Monte Morello¹² (fig. 1, 2). La linea settentrionale, che doveva forse attraversare Poggio Colla, potrebbe dunque comprendere Monte Giovi. Si formerebbe così un allineamento est-ovest tra Monte Morello e il Falterona (fig. 1, 16) che includerebbe, oltre a Monte Giovi, il problematico sito di Frascole¹³ (fig. 1, 15).

Nell'attesa di nuovi dati utili alla discussione, va aggiunto che la diretta comunicazione visiva tra la vetta di Monte Giovi e quella di Monte Morello, favorita anche dall'analogia altimetrica (939 m contro i 992 di Monte Giovi), porta a ipotizzare che i due siti, posti alle estremità occidentale e orientale della dorsale a nord di Fiesole (fig. 1), costituiscono, in questo periodo, baluardi avanzati per proteggere la città dalle eventuali incursioni delle popolazioni che, a partire dagli inizi del IV sec. a.C., avevano cominciato ad attraversare l'Appennino (Liv. 5, 33-36).

⁹ Sull'insediamento di Poggio di Firenze, vd. TRACCHI 1978, p. 82, nr. 127, tavv. LXIII-LXIV: le evidenze archeologiche provenienti dall'abitato e la cerchia di mura sembrano riferibili al periodo arcaico. Per notizie su Monte Muro Monte Moggino (o Maggio, vd. fig. 1, 5), vd. *ibidem*, pp. 80-82, nrs. 121, 124, tavv. LXII-LXIII.

¹⁰ Sulla possibilità di un insediamento fortificato a San Romolo, vd. CRESCHI-VIVIANI, p. 16 ss.; M. BACCI, F. FIASCHI, *Archeologia a Scandicci. Vent'anni di ricerche sul territorio*, Firenze, 2001, p. 45. Si tenga presente il recupero, nella vicina località di San Martino alla Palma, del noto monumento funerario di Arnth Prastnas (M. BONAMICI, *L'uso del marmo nell'Etruria settentrionale*, in A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico in Etruria*, Catalogo della mostra, Milano, 1985, p. 131, n. 157) sul quale vd. le osservazioni in MAGGIANI 2008, p. 367.

¹¹ Poggio al Giro, posto sulle pendici meridionali di Monte Morello, sembra configurarsi come un insediamento afferente a un luogo di culto: per notizie sul sito, vd. F. NICOSIA, *Nuovi centri abitati etruschi nell'Agro Fiorentino, Studi sulla città antica*, Atti del Convegno di studi sulla Città etrusca e italica preromana, Imola, 1970, p. 242; N. RILLI, in "StEtr" XXVII, 1959, pp. 271-75.

¹² Per la notizia del recupero di ceramica ellenistica sulla vetta pianeggiante di Monte Morello, in loc. Poggi alla'Aia (939 m s.l.m.), vd. BETTINI 2008, p. 422.

¹³ Su Frascole, vd. G. DE MARINIS, *L'età ellenistica nel Mugello e nella Val di Sieve*, in *Mugello* 2009, pp. 99-106; L. PAOLI, *Gli scavi archeologici a Frascole*, in *Mugello* 2009, p. 107 ss. I nuovi scavi in corso, condotti da L. Paoli, sembrano rimettere in discussione l'ipotesi di una fortezza d'altura e orientano verso una funzione cultuale del sito.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALDERIGHI 1987

L. ALDERIGHI, *Ceramica acroma fine*, in G. CAPECCHI (a cura di), *Artimino (Firenze), scavi 1974. L'Area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, Firenze, 1987.

BETTINI 2008

M. C. BETTINI, *L'insediamento etrusco di Pietramarina*, in *Città murata 2008*, pp. 411-22

Città murata 2008

Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme – Sarteano – Chiusi, 30 Marzo – 3 Aprile 2005), Pisa-Roma, 2008.

CRESCI-VIVIANI 1978

M. CRESCI, L. VIVIANI, *Lo scavo dell'insediamento fortificato d'altura in località Poggio alla Croce a Radda in Chianti*, («Centro Studi sulla cultura contadina del Chianti»), Siena, 1991.

DONATI-CAPPUCCINI 2008

L. DONATI, L. CAPPUCCINI, *Poggio Civitella: la fortezza ellenistica e le testimonianze culturali nel sito*, in *Città murata 2008*, pp. 221-240.

DONATI-CAPPUCCINI 2009

L. DONATI, L. CAPPUCCINI, *Poggio Civitella. Considerazioni sull'abitato arcaico*, in "StEtr", LXXIII, 2007 (2009), pp. 31-51.

DONATI-CECCARELLI 2002

L. DONATI, L. CECCARELLI, *Poggio Civitella (Montalcino, Siena): le ricerche sull'insediamento etrusco*, in "RassAPiomb" 19B, 2002, pp. 9-43.

GIOVANNINI 1985

A. GIOVANNINI, *Tipologia strutturale e costruttiva delle fortezze d'altura*, in "StClOr", XXXV, 1985.

MAGGIANI 2002

A. MAGGIANI, *Chiusi al tempo della battaglia del Sentino*, in DIEGO POLI (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi (Camerino – Sassoferrato, 10-13 giugno 1998), Roma, 2002.

MAGGIANI 2008

A. MAGGIANI, *Oppida e Castella. La difesa del territorio*, in *Città murata* 2008, pp. 355-371.

MOREL 1981

J. -P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, (Bibliothèque des écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 244), Rome, 1981.

Mugello 2009

L. CAPPUCCINI, C. DUCCI, S. GORI, L. PAOLI (a cura di), *Museo Archeologico Comprensoriale del Mugello. Catalogo dell'esposizione*, Firenze, 2009.

TADDEI 2009

C. TADDEI, *Volterra e la valle del Cecina. Poggio ai Monti, un sito etrusco d'altura*, in "Fasti Online" 2009, (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-172.pdf>).

TRACCHI 1978

A. TRACCHI, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma, 1978.

WARDEN 2009

G. WARDEN, *Poggio Colla*, in *Mugello 2009*, pp. 62-80.

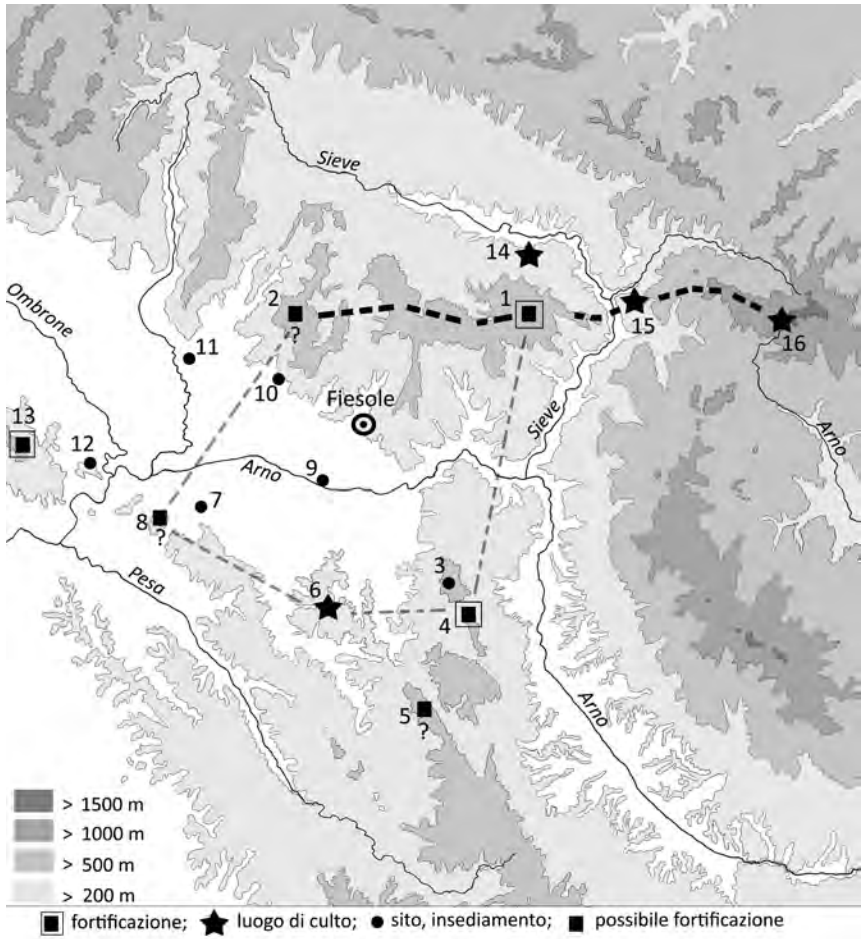


Fig. 1 – Carta topografica del territorio fiesolano. 1. Monte Giovi, 2. Monte Morello (Poggi all’Aia); 3. Poggio di Firenze; 4. Monte Muro; 5. Monte Moggino (o Maggio); 6. Impruneta; 7. San Martino alla Palma; 8. San Romolo; 9. Firenze; 10. Poggio al Giro; 11. Gonfienti; 12. Artimino; 13. Pietramarina; 14. Poggio Colla; 15. Frascole; 16. Falterona (Lago degli Idoli).



Fig. 2 – Monte Giovi: pianta semplificata dei saggi di scavo 2010.